

## Rassegna di pubblicazioni per il centocinquantenario della nascita di Gabriele d'Annunzio

Alberto Zava  
(Università Ca' Foscari Venezia, Italia)

L'occasione dei centocinquant'anni dalla nascita di Gabriele d'Annunzio ha dato un ulteriore impulso al sempre vivo interesse che la figura del Vate suscita, sia in relazione ai molteplici contesti di creazione letteraria da lui praticati sia nei confronti del profilo controverso dell'uomo, sia come abile interprete di tendenze e di spinte artistiche diverse sia come necessario termine di confronto con chiunque nel primo Novecento si sia cimentato nell'agone poetico-letterario.

Tra le istituzioni che in Italia si occupano di d'Annunzio con maggiore assiduità e impegno, una menzione d'onore va al Centro Nazionale di Studi Dannunziani di Pescara, fondato da Edoardo Tiboni, ora presidente onorario, e diretto da Dante Marianacci; per il centocinquantenario propone infatti la pubblicazione degli atti del 39° Convegno Nazionale di Studi dedicato a *La fondazione del mito. Pascoli, d'Annunzio e il Futurismo*, svoltosi a Pescara dal 15 al 17 novembre 2012, con uno sguardo critico attento sui rapporti tra due dei maggiori campioni della poesia novecentesca italiana e sulle istanze del movimento futurista in merito al suggestivo tema del mito, fornendo un contributo ricco e sfaccettato da parte delle voci più autorevoli del panorama critico dannunziano, competenza confermata dalla circolarità costitutiva di molti degli interventi che riecheggiano in altre pubblicazioni dedicate alla celebrazione. Tra i contributi del convegno, che unisce all'anniversario dannunziano quelli contigui dei cento anni dalla morte di Pascoli e dal Manifesto tecnico del Futurismo (1912), segnaliamo la ricostruzione di Giorgio Bárberi Squarotti dei rapporti tra Pascoli e d'Annunzio, rilevando nel primo un maggior grado di modernità; le riflessioni di Mario Cimini sulle poetiche di Pascoli e d'Annunzio, organica per il primo, multifaccettata e metaletteraria per il secondo; la sottolineatura del futurismo implicito in *Forse che sì forse che no*, con la celebrazione del mito della velocità e della bellezza moderna contrapposta a quella passata, da parte di Gianni Oliva; le differenti prospettive da cui Pascoli e d'Annunzio plaudono all'esperienza libica (opportunità di lavoro per il primo, affermazione espansionistica per il secondo) inquadrate da Simona

Costa; l'attento sguardo su *La contemplazione della morte* di Angelo Piero Cappello, pura prova di prosa di ricerca di d'Annunzio dedicata a Pascoli; il focus di Giuseppe Leonelli sulla Versilia, paesaggio comune a Pascoli e a d'Annunzio, ma rurale per il primo, marino e mitizzato per il secondo; il differente atteggiamento critico di Pascoli e d'Annunzio nei confronti del mito, inquadrato da Pietro Gibellini: d'Annunzio cerca il mito nella realtà attuale, travestendola, Pascoli interpreta episodi di poesia antica con sensibilità moderna; la figura di Ulisse al centro del contributo di Milva Maria Cappellini, che recupera le due differenti prospettive sull'eroe antico, visto da d'Annunzio come guerriero, navigatore e conquistatore, da Pascoli in un'aura di viaggiatore nostalgico.

Risultato di una giornata di studi in ricordo di Franco Gavazzeni, svoltasi a Bergamo il 26 maggio 2012, il volumetto *L'officina di d'Annunzio* - a cura di Maria Maddalena Lombardi e pubblicato dalla Biblioteca Civica Angelo Mai di Bergamo con il patrocinio del Dipartimento di Studi umanistici dell'Università Ca' Foscari di Venezia -, grazie agli interventi di Pietro Gibellini (coordinatore della giornata), di Raffaella Bertazzoli, di Cristina Montagnani e di Clelia Martignoni ripercorre gli itinerari metodologici e critici dello studioso e della sua lezione interpretativa dannunziana: le suggestioni del mito, dalle differenti prospettive dell'onda futurista, di Pascoli e di d'Annunzio, il complesso laboratorio poetico dell'autore, le implicazioni tecnico-metriche del d'Annunzio tragico e i diversi livelli e le pieghe della sua prosa; completano il volume il folto carteggio tra Franco Gavazzeni e Gianni Mussini, un 'percorso tra filologia e amicizia' come recita il sottotitolo, e la ristampa della recensione che Pietro Gibellini pubblicò all'uscita del volume dello studioso *Sinopie di "Alcione"* (1980), nel numero 23 dell'ottobre 1981 di *Studi e problemi di critica testuale*.

*Gabriele d'Annunzio 150. «Vivo, scrivo»* è il titolo del convegno (Pescara, Aurum, 12-13 marzo 2013), di cui Giordano Bruno Guerri, nel quarto numero de *L'Officina del Vittoriale*, ha curato gli atti, che propone una nuova visione prospettica su quattro specifiche dimensioni d'indagine: la figura di d'Annunzio scrittore, il suo rapporto con la scrittura del Novecento, la dimensione eroica di d'Annunzio e la sua modernità. Nella prima sezione, al centro dell'intervento di Pietro Gibellini la particolare visione dannunziana del moderno velato del passato, cui si ricollegano le riflessioni di Raffaella Bertazzoli sul rapporto di d'Annunzio con Pascoli in merito al paradigma dell'Antico; con Clelia Martignoni al centro dell'indagine sulla scrittura dannunziana è il caso delle *Faville del maglio* e l'interesse di d'Annunzio per la prosa d'arte, collocabile già all'altezza degli anni Dieci del Novecento; Carla Riccardi dedica uno sguardo attento a quell'«arte nuova» del «diario» del *Notturmo*, nata dalla circostanza dell'incidente del 1916 e dalla conseguente necessità, a causa del bendaggio, di scrivere su cartoncini frasi brevi, concise. Tra i contributi appartenenti alle altre sezioni del volume ricordiamo, grazie a Maurizio Serra, Stefano Trinchese e

Francesco Perfetti, gli sguardi sull'interventismo dannunziano, sull'avventura di Fiume e sul rapporto del Vate con Mussolini; Giovanni Isgrò mette in evidenza la modernità del teatro dannunziano, sottolineandone anche alcuni aspetti sperimentali; grazie a Mariko Muramatsu inoltre viene indagato l'interesse di d'Annunzio per la tradizione e la forza giapponese.

Con la prefazione di Raffaella Bertazzoli e a cura di Cecilia Gibellini vengono pubblicati nel 2015 gli atti di *"Io ho quel che ho donato"*, convegno di studi svoltosi a Verona il 20 e 21 marzo 2013, in un volume che, sotto l'insegna del celebre motto, raccoglie le fonti, le influenze e le direzioni della creazione letteraria dannunziana, con contributi che in alcuni casi si ricongiungono nel già citato intreccio critico dell'interesse dannunziano, segno, oltre che di viva partecipazione a studi e problematiche, anche della funzione di grande efficacia del laboratorio d'indagine in cui gli studiosi si confrontano sulla figura e sulle principali questioni legate all'autore. Nuovamente al centro dell'attenzione grazie a Gianni Oliva le dinamiche relative alla modernità di d'Annunzio, profeta della bellezza moderna e della velocità; fondamentale l'analisi di Annamaria Andreoli che approfondisce il rapporto tra il Vate ed Eleonora Duse, facendo emergere risvolti che rimettono in gioco le direzioni che buona parte della critica attribuisce al loro sodalizio; Dante (con Fabrizio Cigni), Shakespeare (grazie a Giorgio Zanetti), il Seicento letterario (grazie a Rosaria Antonioli) e Nietzsche (con il contributo di Gherardo Ugolini) sono reagenti attivi il cui influsso viene sondato nella produzione dannunziana, proponendo prospettive valutative che allargano gli orizzonti del vasto panorama culturale del poeta; Niva Lorenzini conferma la solida presenza della poesia dannunziana nel contesto novecentesco con il suo contributo dedicato a «D'Annunzio e la tradizione del Novecento. Postille ungarettiane»; Maddalena Rasera fornisce un quadro complessivo sul rapporto con la cultura francese nel ricco panorama critico degli studi di Guy Tosi.

A conclusione della breve rassegna non possiamo non ricordare con un veloce accenno anche il contributo che il dipartimento di Studi umanistici dell'Università Ca' Foscari di Venezia ha voluto dedicare a d'Annunzio nell'occasione del centocinquantesimo, declinando nelle sue diverse espressioni il rapporto tra l'Imaginifico e Venezia; il convegno, *Venezia per d'Annunzio. Percorsi tra le arti, la storia, la scrittura*, svoltosi il 4 e il 5 novembre 2013, ha trovato esito in volume proprio nel secondo fascicolo di *Archivio d'Annunzio*, rivista che costituisce essa stessa ulteriore conferma della vitalità di un autore che non smette di suscitare interrogativi, provocare letture ed evocare nuovi e suggestivi tagli interpretativi.

**Bibliografia**

- Centro Nazionale di Studi Dannunziani (2013). «La fondazione del mito. Pascoli, d'Annunzio e il Futurismo = Atti del 39° Convegno nazionale di studi (Pescara, 15-17 novembre 2012)». *Oggi e domani*, 63-64.
- Lombardi, Maria Maddalena (a cura di) (2013). *L'officina di d'Annunzio = Atti della giornata di studi in ricordo di Franco Gavazzeni* (Bergamo, 4 maggio 2012). Bergamo: Biblioteca Civica Angelo Mai.
- Guerri, Giordano Bruno (a cura di) (2014). *Gabriele d'Annunzio 150. «Vivo, scrivo» = Atti del convegno internazionale di studi* (Pescara, Aurum, 12-13 marzo 2013). Milano: Silvana Editoriale.
- Gibellini, Cecilia (a cura di) (2015). *“Io ho quel che ho donato” = Atti del convegno di studi su Gabriele d'Annunzio nel 150° anniversario della nascita* (Verona 20-21 marzo 2013). Milano: CLUEB.
- Venezia per d'Annunzio. Percorsi tra le arti, la storia, la scrittura* (2015) = *Atti del convegno di studi* (Venezia, 4-5 novembre 2013) [online]. *Archivio d'Annunzio*, 2. URL <http://edizionicafoscari.unive.it/it/edizioni/riviste/archivio-dannunzio/2015/2/>.